L’artigiano digitale sta cambiando l’economia e i modelli di business

[3 Giugno 2019](https://www.innovationpost.it/2019/06/03/lartigiano-digitale-sta-cambiando-leconomia-e-i-modelli-di-business/) https://secure.gravatar.com/avatar/4bdcecaa154b341f007ce91cbe5dd37d?s=25&d=mm&r=g[Stefano Casini](https://www.innovationpost.it/author/stefano/)

[](https://www.innovationpost.it/wp-content/uploads/2019/06/Artigiani_5.jpg)

*Artigiani in una miniatura del XIV secolo, epoca delle società delle arti e dei mestieri*

In quest’epoca di **trasformazione 4.0** una sempre più ampia schiera di **artigiani digitali** sta cambiando l’economia e i modelli di business, senza clamore e dal basso. Nel rapporto tra artigianato e **nuove tecnologie**, il punto non è più se l’artigiano deve essere digitale, ma ‘come’, in che forma, con quali modalità.

Perché oggi qualsiasi impresa deve fare ricorso all’innovazione. Per ottimizzare i costi, raccontarsi e proporsi al meglio, raggiungere mercati e clienti impossibili da avvicinare fino a pochi anni fa. I nuovi **Digital Maker** sono appassionati di tecnologia, ingegneri, imprenditori, pensatori, inventori, anche autori, artisti, studenti, chef, **artigiani 4.0**, insomma tutti coloro che creano con la forza delle proprie idee, e realizzano con le potenzialità degli **strumenti Hi-tech**.

Sono persone che, con un **approccio all’avanguardia**, realizzano prodotti e progetti capaci di avvicinare la nostra società a un futuro più innovativo, semplice e funzionale. Il loro motto è non solo “fai da te”, ma soprattutto “facciamo insieme”. E lo spazio di sviluppo, in ambito **aziendale, economico, sociale**, che i Digital Maker potranno offrire e realizzare è enorme.

“L’artigiano italiano ha sempre fatto **innovazione**, per esempio realizzando da solo gli utensili e i macchinari, sperimentando nuove tecniche e nuovi materiali, ed è per questo che le nostre aziende offrono sul mercato **prodotti straordinari**, e l’Italia rimane un Paese fortissimo sul fronte della **creatività**. Ma il digitale dà una marcia in più all’economia italiana, a patto che le nostre piccole e medie imprese sappiano rinnovarsi, riorganizzare le risorse e, soprattutto,**lavorare in Rete**. Nel terzo millennio è questa **la vera sfida dell’artigianato**”, come rimarca **Marco Bentivogli**, segretario generale della Fim-Cisl, nel suo libro **‘**[**Contrordine compagni**](https://www.ibs.it/contrordine-compagni-manuale-di-resistenza-libro-marco-bentivogli/e/9788817109307)**‘**, pubblicato da Rizzoli, con un sottotitolo molto esplicito: ‘Manuale di resistenza alla tecnofobia, per la riscossa del lavoro e dell’Italia’.

Il volume affronta e analizza ogni aspetto della **Rivoluzione 4.0** in corso, dall’Intelligenza artificiale all’IoT, dal cambiamento nelle aziende al lavoro, con potenzialità e prospettive, tra cui quelle dei nuovi **artigiani Hi-tech**.

I **Digital Maker** lavorano nei **Fab Lab** e usano macchinari come frese o stampanti 3D, ma anche software Open source, aggiornamenti e applicazioni che si possono scaricare gratuitamente dal web. Il Digitale, del resto, favorisce condivisione di competenze e attrezzature, contribuisce a recuperare, in modo nuovo e con strumenti nuovi, quella manualità artigianale che ha reso grande il **Made in Italy**, e che genera innovazione, lavoro e sviluppo, con importanti ricadute sociali.

Il ‘Rinascimento’ dell’artigianato Hi-tech

I **nuovi artigiani digitali** fanno di tutto: dalle produzioni di tipo ingegneristico, come apparecchiature elettroniche, realizzazioni robotiche, dispositivi per la stampa 3D, macchinari a controllo numerico, a quelle più convenzionali, come la lavorazione dei metalli e del legno.

Artigiano tradizionale e nuovo Maker innovativo

Ma quali sono le differenze tra **artigiano tradizionale e artigiano digitale**? Il Digital maker è in sostanza un creativo con passione e competenze tech. Le soluzioni create dai maker non possono avere approcci o realizzazioni standard perché verrebbero meno originalità, diversità e competitività dell’impresa che le utilizza, e richiedono il continuo adattamento della “cassetta degli attrezzi informatici” a contesti sempre nuovi, specifici e unici.

.